

Padre Chiti è Venerabile, affidava la sua missione alla Madonna

Lo scorso 24 gennaio, durante l'Udienza concessa a Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, il Sommo Pontefice ha autorizzato il medesimo Dicastero a promulgare, tra gli altri, il Decreto riguardante le virtù eroiche del Servo

voci. L'Ordinario militare Santo Marciàno e la diocesi castrense tutta si uniscono alla gioia della diocesi di Orvieto nell'accogliere questo evento di grazia, pregando per un proficuo prosieguito del processo di beatificazione e canonizzazione. Lo stesso mons. Marciàno così scriveva su Chiti nella prefazione di un testo po-

quella vita in cui egli intendeva operare il bene, per difendere la vita altrui e affermare l'amore di Patria. L'amore della Patria fu per lui significativo, decisivo, come per molti giovani, molti militari, persino per alcuni santi del tempo - pensiamo solo a San Giovanni XXIII -. Un amore lontano dai nazionalismi esasperati, ancora oggi presenti e pericolosi? L'arcivescovo poi aggiungeva: "è la vita militare la via che più di tutte ha formato Chiti, consentendogli di maturare una ricchezza umana e spirituale che ne caratterizzerà anche il sacerdozio".

Per certi versi, si può dire che, prima ancora di comprendere la vocazione al sacerdozio, egli svolgesse un compito simile a quello di un cappellano militare. E, in realtà, lo ha formato significativamente anche un cappellano militare, padre Edgardo Fel. "È interessante notare - ribadisce l'Ordinario militare - quanto il cappellano sia stato un autentico punto di riferimento per Chiti, e come la collaborazione con lui abbia portato frutti fecondi, come avviene quando superiori e cappellani siano rivolti insieme alla ricerca del bene dei militari".

È straordinario notare quanto Chiti scriva, anche quando abbia poco tempo e, apparentemente, poche cose da dire. Egli scrive e spesso, molto spesso, chiede di ricevere lettere. Scrive e comunica affetto e vicinanza, ansie e difficoltà, timori e speranze. Scrive e affida alle sue pagine decisioni difficili e testimonianze di passi delicati, che il sacerdote don Edgardo custodirà con cura e farà in seguito conoscere, rendendoli utili in giudizi relativi alla sua vicenda.

Ogni sacerdote, ogni cappellano militare è padre nella fede, fratello nel dolore, pastore in quel discernimento vocazionale dei tanti giovani che i cappellani militari incontrano nel loro ministero, ai quali appare eloquente la missione che Gianfranco Chiti sembra consegnare - da uomo, da superiore, da sacerdote -: cercare il bene e insegnare a farlo, per poter vedere

in tutto, persino nel tempo terribile della guerra che egli ha vissuto, la possibilità di testimoniare il bene, non allineandosi al male e creando coraggiosamente una nuova mentalità.

Un messaggio ancora attuale, anche per stimolare una rinnovata responsabilità civile e politica dei cattolici.



di Dio Gianfranco Maria Chiti, Sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini; nato il 6 maggio 1921 a Gignese e morto a Roma il 20 novembre 2004.

Quella di padre Chiti è la splendida storia di un Ufficiale, poi diventato Cappuccino. Un sacerdote che ha svolto un intenso apostolato tra la gente e i militari, in particolare tra i suoi Granatieri di Sardegna.

Ufficiale nel Regio esercito, medaglia al valor militare a 21 anni per la campagna di Russia, salvò partigiani ed ebrei, come i torinesi Giulio Segre e suo padre, da una fine che pareva scritta. Dopo la guerra divenne generale di brigata dei Granatieri di Sardegna e rivestì incarichi di primo piano nelle scuole militari e in Alti comandi fra cui lo Stato maggiore dell'esercito.

Congedatosi nel 1978, si fece cappuccino. Restaurò il convento di Orvieto, semi abbandonato, rendendolo un'oasi di spiritualità e di conforto per tanti. Una vita, la sua, che dalla prima giovinezza fino alla vecchiaia ha lasciato dietro di sé un profumo di virtù, anzi di vera e propria santità, testimoniato da innumerevoli



chi anni fa: "Chiti visse nell'epoca del fascismo e nazismo, della guerra e del mito della guerra, ma la sua scelta del mondo militare, la sua passione sincera, già maturata in età giovanile, gli appariva come via di carità, che lo portò persino a legare a un "voto" l'esito positivo del suo esame di ammissione, affidando alla Madonna